

An aerial photograph of Francenigo, Italy, featuring a prominent church with a tall, slender bell tower and a large red 'P' logo overlaid on the right side. The town is built on a hillside with terracotta-roofed buildings and greenery.

il P onte

PERIODICO DELLA COMUNITÀ
PARROCCHIALE DI FRANZENIGO
APRILE 2022

1 • 2022

DALLA REDAZIONE

Cari Parrocchiani,

Questa prima parte del 2022 è sicuramente stata carica di aspettative e di sfide.

Che la Santa Pasqua possa portare a tutti la gioia del Cristo Risorto e una Speranza di Pace, per una nuova umanità.

Auguri per una *Buona Pasqua di Resurrezione!*

NUMERI UTILI

Don Fabrizio: 345 8492673

Corsini Lara (Redazione): 393 8245509

Centro Infanzia: 0434 76022

La Corrente: 331 2602913

PARROCCHIA S. TIZIANO VESCOVO

Piazza Damiano Chiesa, 2

31018 Francenigo di Gaiarine (TV)

Tel.: 0434 76002

Email: dfabri.casa@gmail.com

Si to: <https://si.tes.google.com/si/te/parrocchiadifracenigo>

Comitato di redazione

Don Fabrizio

Corsini Lara

De Martin Chiara

Direttore Responsabile

Don Alessio Magoga

Sommario

Lettera del parroco	2
Papa Luciani, Beato	3
Celebrazioni di Pasqua	5
Anagrafe parrocchiale	6
Adotta una rata	7
A proposito del nostro archivio parrocchiale	8
La reliquia di San Nicola	10
Centro Infanzia	13
Passo dopo passo, per Ricucire la Pace	15
Gruppo Missionario	17
GAM	18
Coro	19
Associazioni di San Giovanni Di Livenza	20
Volontari della Protezione Civile	22
Proloco Primavera	22
Associazione La Corrente	23
Per due francenighesi	25
Cima Grande di Lavedo	27
Poesia di Titti Burigana	30



Terra tremuit et quievit dum resurgeret in iudicio Deus, alleluia!

La terra tremò e tacque, quando Dio si alzò a giudicare, alleluia. Queste sono le parole che la liturgia del giorno di Pasqua, prese dal salmo 76, 9-10, riserva per l'antifona all'offertorio e che hanno ispirato i grandi compositori del passato, come G.B. Palestrina e molti altri, sulle quali hanno profuso la loro creatività. L'espressione dice l'agitazione e l'attesa, lo stupore e la grandezza del momento così inatteso e sorprendente del levarsi di Dio in giudizio per salvare tutti i poveri della terra. La terra è diventata per un istante persona, raccogliendo il sentire di tutti gli uomini. Sono parole, queste, prese dall'antica preghiera dei salmi, rilette e pregate alla luce della Pasqua di Gesù.

Si descrivono in breve il grande tremore e la pace, esperienze così contrarie ed estreme eppure percepite insieme; sono il tremore e la pace di fronte alla Pasqua di Gesù, che ha scosso dal torpore della rassegnazione e della disperazione le donne e i discepoli di fronte al sepolcro vuoto; tremore e pace di fronte ad un esito che non era prevedibile e calcolato; tremore e pace perché è stato messo a tacere l'avversario più temibile, la morte; tremore e pace, cioè la novità e la serenità che il mondo, dopo la risurrezione di Gesù, può finalmente trovare.

Ancora, oggi, ci sentiamo scossi e agitati, ancora la terra trema. Le tristi notizie che ci arrivano dall'Ucraina, amplificate a dismisura dai mezzi di comunicazione, ci descrivono di situazioni di dolore e distruzione, di morte e violenza. La paura e la minaccia di un allargamento del conflitto ci preoccupano non poco. Sentiamo il bisogno di una scossa nelle coscienze di chi

ha il dovere di compiere scelte per il bene dei popoli. Vediamo però oltre l'agitazione anche la speranza di un'umanità diversa, che sa farsi prossima, e prova a vivere una fraternità possibile, come un segno di pace. Nei segni di carità e disponibilità di questi giorni, di tante persone, possiamo vedere i segni di una rifioritura, di una primavera che avanza anche se ancora l'inverno morde. Presto ci sia il silenzio delle armi e ritorni pace, la quiete dopo la tempesta.

Ancora portiamo dentro le nostre vite il terremoto che è stata la pandemia, con il crollo di progetti, di iniziative e di relazioni, soprattutto. Un dramma che si è accanito con aggressività in modo particolare nei giovani, nei ragazzi, nei bambini. Ancora non ci rendiamo conto della gravità dell'esperienza passata. Molte sicurezze della nostra vita hanno vacillato, diverse occasioni sono state perdute. E le case talvolta rifugio, talvolta prigione, hanno raccontato e ancora raccontano giorni pesanti.

Dopo tanta agitazione, sentiamo il bisogno di una riappacificazione: con il nostro territorio e il nostro paese, come uno spazio ospitale da abitare, senza considerarlo pericoloso od ostile; abbiamo bisogno di trovare ambienti di scuola e di lavoro che siano per l'uomo, accessibili, liberi, dove poter crescere, imparare, mettere a frutto la laboriosità e la creatività, dove trovare noi stessi; abbiamo bisogno di riappropriarci della vita e delle relazioni di amicizia e di fraternità, di momenti di gratuità, di gioco e di semplice condivisione.

L'abitudine al distanziamento sociale non si trasformi in allontanamento dalla socialità: questo è

un veleno che rende sempre più inermi, più apatici, più diffidenti, e ci rinchiude nei nostri mondi. Abbiamo davanti un tempo di riappacificazione che la nostra comunità cristiana deve saper interpretare, e per porre gesti veri ed efficaci di vita, di apertura, di distensione, di gratuità. Il Consiglio pastorale che si è rinnovato in questi giorni mi auguro assuma questa missione: annunciare Gesù risorto, vero Dio e vero uomo, per far incontrare l'uomo con un'umanità trasformata dalla presenza amorevole di Dio. Allora di qualche scossone

abbiamo ancora bisogno! La Pasqua ci infonda una sana e ritrovata motivazione, smuova mani, menti e cuori. La chiesa, che con i ragazzi del catechismo stiamo edificando di domenica in domenica vicino al fonte battesimale, ci aiuti a fare gesti essenziali e sinceri per essere pietre vive di una comunità che va sempre costruendosi, che sappia trovare pace e serenità nella certezza che il Signore la sta accompagnando, che si è alzato dalla morte e, vivo e in piedi, cammina accanto a noi.

Papa Luciani, Beato

Appartengo a quella generazione che non ha conosciuto Albino Luciani, ma posso dire di aver sempre percepito la traccia del suo passaggio. In molti lo abbiamo conosciuto attraverso le immagini della tv o i libri o più ancora nelle testimonianze di chi lo ha incontrato. A quante persone ho sentito dire con orgoglio: io sono stato cresimato da papa Luciani, oppure, papa Luciani quando era vescovo di Vittorio Veneto è venuto in visita anche a casa mia, oppure gli ho fatto da chierichetto. Non mancano poi nelle nostre parrocchie luoghi a lui dedicati, o almeno qualche immagine. Credo che sia ancora uno di casa, anche se ha lasciato la nostra diocesi nei primi mesi del 1970. Certamente l'elezione a Pontefice lo ha messo tra le persone che restano nella storia. Il suo motto *Humilitas*, umiltà, ben descriveva il suo carattere semplice, tanto semplice da tenerlo lontano dalla popolarità. Eppure il 4 settembre prossimo verrà proclamato beato a Roma

e proposto a tutto il popolo di Dio come esempio di santità.

Monsignor Albino Luciani a 46 anni diventa vescovo di Vittorio Veneto, dopo aver ricevuto da Giovanni XXIII l'ordinazione nella Basilica di San Pietro. Era il 27 dicembre del 1958. La domenica 11 gennaio successiva fa il suo ingresso nella cattedrale di Vittorio Veneto, cominciando il ministero episcopale. Siamo nel 1959. I presenti lo ricordano con una sorpresa. Non tanto per il tono della sua voce molto soffice, quanto per lo stile del suo linguaggio e del suo tratto umano. Qualcuno l'ha definito un vescovo anticipatore del Concilio Vaticano II, che sapeva attirare l'attenzione, conversare, farsi capire da tutti, persuadere. Il suo parlare non aveva mai un tono solenne, tuttavia la sua cultura era veramente solida e varia. Spaziava in cento direzioni e veniva esposta con uno stile giornalistico. Svolse il suo ministero nella diocesi con dedizione, cura e premura. Dovette attraversare alcune difficoltà di natura economica, che seppe affrontare con rigore ed onestà. Partecipò al Concilio Vaticano II non facendo mai un discorso pubblico in quella assemblea. Tuttavia con serenità, vigore e impegno cercò in tutti i modi, prima con lettere e lunghi articoli e saggi, poi con riunioni, ritiri, conversazioni e incontri, di essere il maestro della nuova stagione della Chiesa

sia per il clero che per i fedeli. Albino Luciani era un uomo che andava alla sostanza delle cose. Rinnovò la diocesi anche nelle sue strutture come la Casa dello studente di Conegliano, la Casa esercizi di Vittorio Veneto; fondò diverse parrocchie e consacrò nuove chiese, soprattutto nei quartieri popolari in grande espansione di SS. Pietro e Paolo di Vittorio Veneto e Madonna delle Grazie di Conegliano. Erano gli anni del grande boom economico per l'Italia, di crescita e di sviluppo. Cominciavano anche a presentarsi le prime grosse tensioni e difficoltà in campo sociale e campo studentesco, che diventeranno più forti negli anni successivi. Fu instancabile visitatore delle parrocchie. In molti lo ricordano anche nella zona di Motta di Livenza al tempo dell'alluvione del '66. Completò la visita pastorale della Diocesi per due volte.

Al Concilio fece esperienza della Chiesa della Pentecoste, la Chiesa della lingue e dei popoli. Con l'entusiasmo degli apostoli spinse la chiesa diocesana ad aprirsi con gioia al servizio al mondo, inaugurando le missioni in Africa, in America Latina, senza trascurare, attraverso l'invio di sacerdoti, gli emigranti in Francia e in Germania. Nella nostra diocesi sembrò che il vescovo Luciani adoperasse l'acceleratore per spronare tutti al rinnovamento voluto dai tempi del Concilio, poi forse a Venezia, dove andò patriarca, parve mettere il piede quasi sul freno. Non fu facile per molti entrare bene, con il giusto equilibrio nella novità portata dal Concilio. Lui vedeva le cose con una certa chiarezza, perché era spiritualmente ed intellettualmente preparato. Cambiare le stagioni non è mai stato semplice, neppure il tempo meteorologico, immaginarsi poi se si tratta delle stagioni della storia, e per di più della storia della Chiesa.

Salutò la nostra diocesi il 2 febbraio del 1970 per diventare patriarca di Venezia. Lasciando Vittorio Veneto per il nuovo incarico si congedò così: c'era da attuare con prudenza ed energia il Concilio prima in me, poi nei sacerdoti, poi nel popolo e nelle istituzioni. La buona volontà, lo sforzo da parte mia c'è stato, ma

mi sono venuti solo degli schizzi, degli abbozzi e anche questi non sempre soddisfacenti. Quanto resta ancora da fare! Quante cose vanno ritoccate e migliorate! Desidero che il Signore supplisca, sani e completi.

Con la prossima beatificazione, alla quale potremmo partecipare, speriamo numerosi, con la nostra diocesi, contiamo di avere tra le schiere dei beati uno che è stato in mezzo a noi, che già ha mostrato il suo amore e il suo attaccamento alla nostra Chiesa. Certamente non ci abbandonerà e non ci farà mancare l'intercessione. Noi intanto speriamo di poter continuare e completare quegli "schizzi e quegli abbozzi" di Chiesa, che con tanta passione, ha provato a realizzare.

don Fabrizio

ps. Per chi volesse approfondire la sua storia consiglio la corposa ma esaustiva biografia: Albino Luciani. Giovanni Paolo I. biografia «ex documentis». Dagli atti del processo. Di Falasca Stefania; Fiocco Davide; Velati Mauro



Celebrazioni di Pasqua

8 VENERDÌ

20.15 Stazione quaresimale
San Giovanni-Francenigo

9 SABATO

14.30-18.00 Confessioni per adulti

10 DOMENICA PALME

9.30 Benedizione olivo, processione e S. Messa

15.00-16.30 Secondi Vespri e apertura
delle "40 ore" di adorazione

11 LUNEDÌ SANTO

15.00 Esposizione
19 Vespri e Benedizione

12 MARTEDÌ SANTO

15.00 Esposizione
19 Vespri e Benedizione

13 MERCOLEDÌ SANTO

9.00 S. Messa
15.00 Esposizione
19 Vespri e Benedizione

14 GIOVEDÌ SANTO

20.30 messa in Coena Domini
e tempo per l'adorazione

15 VENERDÌ SANTO

9.00-11.00 Confessioni
15.00 Celebrazione della Passione
del Signore
20.30 Via Crucis

16 SABATO SANTO

9.00-11.00 Confessioni
14.30-18.00 Confessioni
20.30 Solenne Veglia pasquale

17 DOMENICA DI PASQUA

8.00 S. Messa
9.30 S. Messa Solenne

18 LUNEDÌ DELL'ANGELO

9.30 S. Messa con Battesimo

25 LUNEDÌ

10.30 S. Messa a San Giovanni

Hanno ricevuto il sacramento del *Battesimo*

BUSO LEONARDO

Figlio di Roberto e Dassie Sonia
19 agosto 2020
Batt. 02 maggio 2021

CASAGRANDE GINEVRA

Figlia di Ermes e Dal Cin Barbara
3 ottobre 2020
Batt. 02 maggio 2021

RAUTI DANIELE

Figlio di Andrea e Cimitan Chiara
3 ottobre 2020
Batt. 23 maggio 2021

PIOVESANA VITA

Figlia di Gherardo e Campeis Carlotta
15 maggio 2021
Batt. 11 settembre 2021

GARDENAL RICCARDO

Figlio di Matteo e Brisotto Silvia
5 febbraio 2021
Batt. 12 settembre 2021

CEOTTO VICENZOTTO SIRIO

Figlio di Francesco e Vicenzotto Patrizia
02 novembre 2020
Batt. 26 settembre 2021

ORAZIO KEVIN

Figlio di Alessandro e Dassie Silvia
31 luglio 2021
Batt. 05 dicembre 2021

DARIO GIOELE

Figlio di Andrea e Miotti Giulia
19 agosto 2021
Batt. 05 dicembre 2021

ONGARO RICCARDO

Figlio di Luca e Nespolo Cinzia
23 agosto 2021
Batt. 05 dicembre 2021

Hanno celebrato il Sacramento del *Matrimonio*

**ZAUPA LUCA e
TOMASELLA GEMMA**

20 giugno 2021

**MARCHESE ALESSIO e
FURLAN ALESSANDRA**

28 agosto 2021

Nella pace del Signore

FRE' SERGIO

Anni 73 - 14 novembre 2020

ZAGHET BRUNO

Anni 78 - 29 novembre 2020

PIOVESANA FRANCESCO

Anni 85 - 28 dicembre 2020

RIZZON BIANCA

Anni 90 - 20 novembre 2020

BURIOLA EDDA

Con. Buoro
Anni 83 - 7 dicembre 2020

VOLTOLINI GIUSEPPINA

Con. Moro
Anni 91 - 03 gennaio

FURLAN SANTE

Anni 68 - 26 novembre

CARRER MONICA

Anni 56 - 12 dicembre 2020

BRIEDA REGINA

Anni 92 - 04 febbraio

PALU' NELLO

Anni 80 - 26 novembre 2020

BESSEGA GINA

Ved. Bosa
Anni 100 - 20 dicembre 2020

PREZIUSO LUIGI

Anni 78 - 08 marzo

MAZZON LINO

Anni 82 - 30 marzo

SEGAT MARIA

Anni 92 - 17 aprile

FRANCESCO SERGIO

Anni 81 - 04 maggio

MAZZON MARCO

Anni 36 - 04 maggio

**BESSEGA ERMENEGIL-
DO**

Anni 93 - 14 maggio

CARNIEL ANGELA

Ved. Pessotto

Anni 93 - 17 maggio

LOT ASSUNTA

Ved. Redigolo

Anni 80 - 03 giugno

VERARDO MARIA

Anni 95 - 18 giugno

DE MARTIN FELICE

Anni 82 - 03 luglio

TONELLO OTTAVIA

Anni 79 - 10 luglio

MARAZZATO TERESA

Anni 90 - 12 luglio

ROVER ANGELO

Anni 83 - 25 luglio

MALUT GILDA

Ved. Furlan

Anni 99 - 07 agosto

SCOTTÀ FEDERICA

Anni 50 - 08 agosto

IGNE ELSA

Anni 86 - 14 agosto

ROSSETTO LUIGI

Anni 64 - 03 settembre

FURLAN SIMONE

Anni 28 - 22 ottobre

DE NARDI MARIA

Ved. Presotto

Anni 95 - 21 novembre

GELMETTI NORIS

Anni 76 - 28 novembre

TOMASELLA SEVERINA

Anni 86 - 18 dicembre

CARLI TERESA

Anni 86 - 29 dicembre

Adotta una rata

Cari parrocchiani,
 attraverso l'operazione **ADOTTA UNA RATA** avete sollevato la Parrocchia, per oltre un anno, dal peso delle scadenze mensili del mutuo. **GRAZIE** per la vostra sensibilità e generosità.

Facciamo ancora una volta appello a chi vuole bene al nostro Asilo, ad aiutare la Parrocchia a pagare, alle varie scadenze, i lavori fatti nel 2018 nel nostro Centro Infanzia.

L'importo di ogni rata è di 541,25€, ma qualsiasi importo, anche il più piccolo, aiuterà a formare una o più rate.

Per versare le vostre donazioni a sostegno:

Banca della Marca di Francenigo

c/c intestato a Parrocchia di S. Tiziano Vescovo

IBAN: IT14 U070 8461 7100 0100 0244 531

Causale: **ADOTTA UNA RATA**

Importo: 541,25€ o quello che volete

Grazie della vostra generosità e Buona Pasqua!

A proposito del nostro archivio parrocchiale

Domenica 27 febbraio 2022: don Fabrizio benedice l'Archivio e quanti lo frequenteranno, inaugurando con una mostra la sistemazione nella nuova sede.

Dopo la benedizione è stato possibile accedere all'Archivio Storico dove erano in visione, tra altri, anche libri dell'Anagrafe della 2^a metà del '500 e del '600.

Altri documenti, alcuni antichi Messali e album fotografici erano esposti in sala D. Chiesa, i più fragili opportunamente protetti per garantirne la conservazione.

Che fosse necessario metter mano all'Archivio Storico, lo aveva segnalato don Andrea Pierdonà, amministratore parrocchiale dopo la morte di don Achille.

Don Piero Salvador affidò il riordino e la catalogazione dei documenti alle archiviste della diocesi (un impegno di più di un anno) e don Francesco Salton trovò una sede migliore, più adatta alle nuove esigenze di spazio, di conservazione e consultazione, al pianterreno della canonica. Il nostro parroco don Fabrizio ha provveduto al resto: dal sopralluogo delle archiviste della diocesi, per il parere di conformità della nuova sede e l'autorizzazione

allo spostamento dei documenti, all'organizzazione e direzione del trasloco. Fu quindi possibile (con l'aiuto di tanti volontari) spostare i documenti, collocarli nei nuovi armadi e visionare e riordinare il materiale recente non ancora inventariato. Come si comprende è un lavoro che deve proseguire, e lo sarà sempre, perché si aggiungono progressivamente nuovi documenti, pensate solo all'anagrafe o al bilancio... o anche a questo giornale.

Tuttavia un grande passo è stato fatto: ora l'Archivio è in sicurezza e dotato anche della sala di consultazione,

comoda e ben illuminata, che facilita e rende confortevole il lavoro di ricerca.



L'Archivio parrocchiale è molto importante, perché conserva la storia della comunità, sia dal punto di vista civile che religioso; conserva quindi anche la nostra storia personale e quella di chi è vissuto qui prima di noi. E mantiene la sua importanza anche dopo la metà del 1871, quando il Regno d'Italia avviò l'anagrafe comunale, perché dalla lettura dei documenti,

anche i più recenti, si può vedere, ad esempio, il cambiamento di usanze, di nomi propri, di stili di vita, di economia, di mestieri e professioni...

Possediamo una documentazione di tutto rispetto: oltre all'anagrafe, che inizia dalla seconda metà del '500, nel nostro archivio sono presenti documenti di vario contenuto, come hanno potuto vedere i visitatori: messali, contratti, spartiti musicali, celebrazioni, statuti, progetti di lavori, bilanci...

Come siamo arrivati all'inaugurazione del 27 febbraio?

Il raggiungimento di questo importante traguardo è dovuto all'impegno e alla collaborazione di tante persone, che è doveroso ringraziare, e alla determinazione di don Fabrizio nel portare avanti il lavoro. Grazie dunque a chi ha donato l'arredamento della sala, grazie ai tanti volontari (una gran bella squadra!) che, con passione e generosità, hanno dato tempo e lavoro per il trasloco dei documenti, la loro collocazione e l'allestimento della mostra, grazie a chi ha donato il materiale per preservare i documenti esposti e a quanti hanno collaborato a vario titolo alla buona riuscita dell'evento. Davvero grazie a nome di tutta la parrocchia.



La reliquia di San Nicola

San Giovanni di Livenza - 19 febbraio 2022

In pellegrinaggio da Motta di Livenza a Sacile, la reliquia di San Nicola ha toccato anche la nostra parrocchia, passando per San Giovanni di Livenza. È un onore e un privilegio che, sia pur di passaggio, condividiamo con Brugnera, Sacile, Lutrano, San Nicolò di Busco, Fontigo e Villa di Villa (Mel). Era doveroso perciò accogliere la reliquia al suo ingresso in parrocchia e accompagnarla in processione fino alla chiesetta di San Giovanni. Lì ha sostato per un momento di preghiera, preparato con cura per favorire la partecipazione di tutti i presenti. Perciò un vivo ringraziamento va a tutte le persone che si sono adoperate per la buona riuscita dell'evento e ai sacerdoti presenti. Poi la reliquia è stata accompagnata in macchina al confine della parrocchia per proseguire il suo viaggio verso Sacile.

Nella nostra tradizione è San Nicolò che, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre, porta i doni ai bambini, ma in quei giorni non mancano altre iniziative sia a Francenigo che a San Giovanni, - ultimamente sospese per il Covid - tra tutte la "sua" visita al Centro Infanzia "Sacro Cuore".

Ma chi era San Nicolò, perché dopo tanti secoli ne conserviamo memoria e veneriamo la sua reliquia?

Troviamo la risposta nel bel sussidio preparato dall'Ufficio Liturgico della Diocesi per questo pellegrinaggio.

Le origini - Nacque, come sembra, a Patara nella Licia (Asia Minore), intorno al 270, unico figlio di

genitori ricchi e devoti. Rimasto orfano, divenne ben presto famoso per le sue doti di pietà e di carità: utilizzò, infatti, i beni di famiglia per soccorrere i poveri, i miseri e i prigionieri.

Uomo di grande carità - L'episodio più celebre della sua generosità e attenzione agli ultimi è l'intervento in favore di tre giovani figlie di una famiglia caduta in disgrazia: per salvarle dal disonore della prostituzione donò loro, di notte e di nascosto, tre borse piene d'oro. A ricordo di questo gesto - menzionato anche da Dante nella Divina Commedia - il santo è spesso rappresentato con tre sfere (o monete) d'oro.

Presbitero e Vescovo di Mira - Osservandone le doti umane e spirituali, il vescovo di Mira (l'attuale Demre, nella Turchia meridionale) lo volle tra i presbiteri della sua diocesi; alla sua morte il popolo elesse proprio Nicola come nuovo vescovo.

Amico dei poveri - Anche da vescovo, Nicola si prodigò con le sue ricchezze e con i beni della Chiesa a favore di poveri e sofferenti e compì molti miracoli già da vivo. Si narra abbia liberato tre ufficiali condannati ingiustamente da Costantino, come pure abbia salvato tre marinai da un naufragio.

Pastore dalla fede retta - Si dice che abbia sofferto la persecuzione sotto l'imperatore Diocleziano per la professione coraggiosa della sua fede. La tradizione (anche se il suo nome non compare effettivamente

nell'elenco dei partecipanti) lo vuole presente al Concilio di Nicea nel 325, durante il quale venne proclamata la divinità di Gesù "Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre", così come professiamo ogni domenica nel Credo.

Una santità riconosciuta - Nicola morì il 6 dicembre, di un anno compreso tra il 345 e il 352. Sepolto nella Cattedrale di Mira, la sua tomba fu da subito oggetto di venerazione e di pellegrinaggi. La sua fama si diffuse in tutto l'Oriente già a partire dal VI secolo e raggiunse ben presto anche l'Occidente: a Roma nel IX secolo vi erano ben tre chiese a lui dedicate. Tuttavia il culto si diffuse maggiormente in Italia e in Europa dal XII secolo in poi: infatti, alcuni marinai baresi riuscirono a trafugarne le ossa da Mira (caduta sotto il dominio dei Turchi) e il 9 maggio 1087 le trasportarono a Bari, dove fu costruita una grande basilica.

Patrono universale - Al santo vescovo si affidarono i bambini, gli scolari, gli avvocati, i mercanti... ma soprattutto i marinai e tutti coloro che navigavano nel mare. Non a caso a Venezia e nei territori della Serenissima si diffuse il suo culto: sembrerebbe che i baresi abbiano anticipato i veneziani nel prelevare le reliquie del santo, e che questi si siano accontentati dei frammenti rimasti, portandoli nella città lagunare. Proprio nella chiesa a lui dedicata al Lido, si celebrava la Messa per lo "sposalizio" di Venezia con il mare, nella festa dell'Ascensione. Ma sono numerose le città

e i paesi posti sotto la protezione del santo di Mira: in Italia è il santo con il maggior numero di comuni dedicati, 274 per la precisione; per questo dal 2017 il giorno liturgico della sua memoria è celebrato come "memoria obbligatoria" in tutta la Chiesa italiana.

La devozione lungo la Livenza - Molto probabilmente è dovuto al legame con i numerosi trasporti che avvenivano lungo il fiume Livenza e allo stretto rapporto con Venezia se Motta di Livenza, come pure Brugnera e Sacile, venerano san Nicola come patrono. Proprio Motta vanta un rapporto privilegiato con la Serenissima: prima città di terraferma a donarsi a Venezia, venne per questo insignita del titolo onorifico "Figlia primogenita della Repubblica" e poi, grazie alla fedeltà dimostrata sempre alla città lagunare ebbe, dopo la guerra della Lega di Cambrai del 1508-1510, il titolo di "Figlia prediletta della repubblica".



Santo dei doni - La tradizione di consegnare doni ai bambini in occasione della festa di san Nicola, ricordandone la generosità e la premura nei confronti dei piccoli, è all'origine della figura dello stesso Babbo Natale (Santa Claus): un uomo vecchio, barbuto e soprattutto buono, non più in abiti vescovili... che porta comunque regali a tutti i piccoli.

Le reliquie nella chiesa - Hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede

Apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione. Le reliquie dei Beati e dei Santi non possono essere esposte alla venerazione dei fedeli senza un apposito certificato dell'autorità ecclesiastica che ne garantisca l'autenticità.

Tradizionalmente vengono considerate reliquie insigni il corpo dei Beati e dei Santi o le parti notevoli dei corpi stessi oppure l'intero volume delle ceneri derivanti dalla loro cremazione. A queste reliquie i Vescovi riservano una speciale cura e vigilanza per assicurarne la conservazione e la venerazione e per evitarne gli abusi. Vanno, pertanto, custodite in apposite urne sigillate e collocate in luoghi che ne garantiscano la sicurezza, ne rispettino la sacralità e ne favoriscano il culto.

Le reliquie rimandano alla vita del Santo a cui appartengono, vogliono portare alla nostra attenzione ciò di cui le reliquie sono portatrici, cioè della testimonianza del Santo o del Beato.

Venerare una reliquia significa venire a contatto con un'esperienza di Dio e soprattutto con un'esperienza che può diventare anche la nostra esperienza. Ecco perché la venerazione della reliquia di san Nicola può essere un'occasione per conoscere maggiormente la vita di fede del santo Patrono.





Centro Infanzia

Cari amici de “Il Ponte”,
sicuramente vi sarete accorti, passando davanti la nostra scuola, che il cancello è diventato più colorato grazie all’aiuto di una bravissima mamma che lo ha dipinto; i vostri occhi attenti avranno notato che c’è scritto “Scuole Naturali” e speriamo che nessuno abbia pensato che il nostro Centro Infanzia avesse cambiato nome!

Siamo sempre il Centro Infanzia Sacro Cuore, accogliamo bambini da 1 a 6 anni ma negli ultimi anni tante cose sono cambiate nel nostro modo vivere la nostra scuola... noi maestre circa tre anni fa abbiamo deciso di iniziare un nuovo cammino di formazione che ci ha portato a “fare scuola” in modo diverso rispetto al passato, iniziando a costruire un contesto in cui l’educazione è benessere, dove i bambini possono fiorire e dove lo stare bene (fisicamente, emotivamente, relazionalmente) è centrale e premessa di tutto il resto.

Vi chiederete cosa significa tutto questo...

Significa partire da quelle che sono le esigenze dei bambini che le famiglie ci affidano, dando molto più spazio allo stare all’aperto e accompagnarli nel vivere molte più esperienze a contatto con la natura, convinte che questo li aiuti a crescere sotto tutti gli aspetti.

Stare all’aperto fa bene perché: rafforza il sistema immunitario, aumenta il buonumore, favorisce ritmi più lenti, migliora concentrazione e attenzione, permette di giocare meglio insieme litigano di meno, aumenta la creatività, sviluppa la motricità.

Portiamo i nostri bambini a vivere e vedere il mondo fuori del nostro cancello, per imparare da esso, incontrando persone, stringendo relazioni con il territorio, cercando di dare strumenti e conoscenze per affrontare la vita attraverso l’incontro con la vita stessa. Cerchiamo di condividere insieme ai genitori, le istituzioni e il territorio la responsabilità di preparare coloro che saranno i cittadini di domani rispettosi della natura e promotori della sostenibilità ambientale.







Passo dopo passo, per Ricucire la Pace

Gesti, pensieri e preghiere di Pace, dai piccoli dell'ACR, ai Giovani e Adulti.

Per l'Azione Cattolica, la parola chiave di Gennaio e Febbraio è una sola: **Pace!** Mai come adesso avremmo pensato che sarebbe stata così importante.

Questo 2022 è incominciato un passettino alla volta, con piccole tappe fatte dagli incontri dell'ACR la domenica mattina, da quelli dell'ACG durante la settimana, un po' in presenza e un po' in videochiamata, dalla Giornata per la Vita del 5-6 Febbraio, fino ad arrivare alla **Festa della Pace**, che abbiamo vissuto in tempi e momenti diversi con la Forania Sacilese, parrocchia per parrocchia.

Proprio il tema per il Mese "prolungato" della Pace di quest'anno ha visto grandi e piccoli impegnati su più fronti, tra giochi e attività, nel tentativo di trovare tutti quei modi che permettono di **Ricucire la Pace a partire dalle Relazioni con gli altri**, con tante azioni di riconciliazione nella nostra realtà, a partire da due delle più semplici: *Abbracciarsi e Guardarsi negli occhi*.

Con questa esperienza ancora fresca nella memoria, l'aggravarsi della situazione in **Ucraina** e la crisi umanitaria scatenata dalla guerra ci hanno colpito nel vivo. Come aderenti, come adulti, giovani e ragazzi di Pace, ci siamo uniti nella preghiera di Papa Francesco, del Vescovo e di tutte le persone di Fede, mettendoci a disposizione con il Gruppo Educatori per qualunque esigenza pratica della Caritas e, nel frattempo, mobilitandoci per far circolare iniziative di solidarietà, dalla parrocchia alla Diocesi.

In precedenza, l'Azione Cattolica ha potuto potuto sostenere progetti dedicati alla Missione Shahbaz Bhatti Onlus in Pakistan, o associazioni come

FOCSIV e Terres des Hommes, ma anche realtà più vicine al nostro quotidiano, come il sostegno alle zone terremotate del Centro Italia, ai centri d'accoglienza ad Agrigento e, proprio nel cuore di questa pandemia, il supporto alla Caritas Diocesana. Ora, è il momento di rafforzare ancora di più queste azioni di Pace, per farci artigiani e sarti nel nostro piccolo, sperando di mettere in moto un cambiamento più grande.

Dopo la terza tappa del cammino formativo annuale, "*Passo dopo Passo*", Sabato 19 Marzo l'Azione Cattolica Diocesana si è unita alla **Camminata per la Pace "Passi di Pace"** a Vittorio Veneto, per dire sì alla Pace e per sostenere la comunità Ucraina. Che questo tempo di Quaresima e di Pasqua sia davvero un modo per metterci in cammino e ricucire la speranza della Pace.

Una Buona Pasqua per Ricucire la Pace insieme, con le piccole azioni di ogni giorno!

Il Gruppo Educatori

Riportiamo un estratto dalla Nota dell'Associazione Diocesana riguardo alla Situazione in Ucraina:

Il dovere di non tacere verità e giustizia impone di condannare l'aggressione armata che il popolo ucraino sta subendo. La guerra non è mai e in nessun caso uno strumento utile a dirimere controversie internazionali.

L'umanità è chiamata ad interagire in spirito di fratellanza. L'azione cattolica della diocesi di Vittorio Veneto, unita al proprio vescovo, invoca "con fede e insistenza, insieme a papa Francesco, la vergine maria, regina della pace, perché preservi il mondo dalla follia della guerra".



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Maggio 2022-Settembre 2022

Vista l'Emergenza sanitaria in corso, gli incontri possono subire modifiche in quanto a modalità, date e luoghi di svolgimento

- **Venerdì 6 Maggio, ore 20.30:** Scuola di preghiera per giovani dai 17 ai 35 anni, secondo le modalità indicate dalla Pastorale Giovanile
- **Domenica 15 Maggio 2022:** Congressino - Festa degli Incontri Diocesana
- **Venerdì 10-Domenica 12 Giugno:** Apertura Casa Cimacesta e Campiscuola!

DATE CAMPISCUOLA

- **10 giugno – 12 giugno:** Weekend Adulti
- **13 giugno – 20 giugno:** Camposcuola ACR Elementari (6-8 e 9-11)
- **20 giugno – 27 giugno:** Camposcuola ACR Medie (I-II Media)
- **27 giugno – 4 luglio:** Camposcuola ACR Elementari (6-8 e 9-11)
- **4 luglio – 11 luglio:** Camposcuola ACR Medie (I-II Media)
- **11 luglio – 18 luglio:** Camposcuola 14-15enni (III media e I sup.)
- **18 luglio – 25 luglio:** Camposcuola Giovanissimi (II-III sup.)
- **25 luglio – 1 agosto:** Camposcuola 14-15enni (III media e I sup. / con Giovanissimi)
- **25 luglio – 1 agosto:** Camposcuola Giovanissimi (II-III sup. / con 14-15enni)
- **1 agosto – 8 agosto:** Camposcuola Diciottenni ('04-'03-'02)
- **05 agosto – 7 agosto:** Weekend Giovani
- **8 agosto – 20 agosto:** E-Stiamo Insieme
- **22 agosto – 29 agosto:** Camposcuola ACR Elementari (6-8 e 9-11)
- **22 agosto – 29 agosto:** Camposcuola ACR Medie (I-II Media)
- **Da lunedì 29 agosto:** Cimacesta aperta all'ospitalità di gruppi da concordare con il gestore

Gruppo Missionario

*Lettera di Ringraziamento dal Brasile
da Don Marco Dal Magro*

Tanhaçu 03/03/2022

Carissimo don Fabrizio e carissimi membri del gruppo missionario della Parrocchia di Francenigo, è con grande allegria che vi invio un piccolo ringraziamento a nome della comunità di Suçuarana che ha ricevuto in dono la casula che mi avevate consegnato quando sono venuto in Italia.

La comunità di Suçuarana è una comunità della parrocchia di Tanhaçu; è la comunità più grande e in futuro (quando il numero di preti lo permetterà) probabilmente diventerà una parrocchia.

Nonostante la grandezza però non gode di molte risorse finanziarie e per di più si trova nella difficile situazione di dover fare dei lavori piuttosto importanti sul tetto della chiesa che potrebbe cadere in qualsiasi momento.

Il poter rendere un po' più solenni e belle le celebrazioni, anche grazie a delle vesti liturgiche adeguate, era un piccolo sogno che loro avevano accantonato già da un po' e che grazie al vostro dono si è risvegliato.

Pertanto vi ringrazio di cuore e vi invito a continuare con entusiasmo il lavoro di animazione missionaria che fate in parrocchia. Come potete vedere anche il più piccolo gesto può avere un grande valore.

Come dicono qui in Brasile "Deus vos abençoe!" (= Dio vi benedica!)

Un caro saluto e spero di potervi venire a trovare nel mio prossimo viaggio.

Don Marco Dal Magro

Nosso Agradecimento

Talvez não existam palavras suficientes e significantes que nos permitam agradecer com devido merecimento.



É com muito carinho e gratidão que nossa comunidade agradece o Grupo Missionário da Parrocchia di Francenigo da Itália pelo presente que nos foi enviado! Bênçãos infinitas sobre o Grupo! 🙏

Atenciosamente,
Comunidade Bom Jesus dos Viajantes - Suçuarana -
Tanhaçu - Bahia

Traduzione

Il nostro grazie

Forse non esistono parole sufficienti e significative che ci permettano di ringraziarvi come meritate.

È con molto affetto e gratitudine che la nostra comunità ringrazia il gruppo missionario della parrocchia di Francenigo, in Italia, per il regalo inviato!

Benedizioni infinite scendano sul vostro gruppo!

Con affetto, la comunità del Buon Gesù dei viaggiatori – Suçuarana – Tanhaçu - Bahia

GAM

La Famiglia dell'Amore Misericordioso è estesa in tutto il mondo. Tre Ancelle, Madre Emerenziana, Suor Alina e Suor Cecilia, vivono in Romania, più precisamente, a Barticești: a circa un centinaio di chilometri dal varco di frontiera Siret-Suceava che è stato attraversato, ormai, da migliaia di cittadini ucraini in fuga.



Grazie alle Ancelle dell'Amore Misericordioso abbiamo avuto modo di avere i contatti di un'associazione con la quale stavano già collaborando offrendo il loro aiuto. L'associazione Donează (imperativo di donare in romeno) - Gura Humorului di Adriana Craiut è una tra le numerose realtà che si sono attivate per l'accoglienza dei rifugiati.

I numeri delle persone in fuga sono in continua crescita, molteplici e diverse le necessità di ognuna: di fronte alla domanda "Di cosa avete bisogno?" la risposta "Qualsiasi cosa voi possiate inviare va bene" è spiazzante. Abbiamo cercato di fare una lista, beni

di prima necessità, cose di uso comune che spesso noi diamo per scontate: era essenziale, però, anche essere rapidi e perciò abbiamo deciso di acquistare i beni da un negozio online che spedisse il tutto direttamente sul posto.

Sono più di 100.000 le persone, in fuga dall'Ucraina, che hanno attraversato il confine con la Romania: il flusso non sembra diminuire e gli aiuti saranno fondamentali anche in futuro, non solo lì, ma anche per l'accoglienza nella nostra stessa parrocchia.

Grazie a Suor Cecilia che ha fatto da tramite tra noi e la signora Craiut abbiamo avuto la possibilità di dare il nostro contributo, nella speranza che questa goccia nell'oceano possa essere di sollievo per qualcuno.

Giovani AM



STORIA

Gioia, gioco, gruppo
crescita, responsabilità
Esperienza da vivere
Servizio, sport, scoperta, stare insieme, sorrisi
attività, testimonianza, tempo

.....e ancora:
Preghiera, crescita comune, movimento,
colori, materiali, condivisione, cibo, laboratori,
nuove amicizie, divertimento, bans, musica,
divertimento, gite, festa, vacanza.

Per info e costi chiamare
il numero del grest **324 5957391**
o visitare la pagina FB
Gam Francenigo

Iscrizioni dal **21/03** al **07/05/2022**
FINO AD ESAURIMENTO POSTI



PREPARIAMOCI AL GREST
13/06 - 17/06
dalle 7:50 alle 17:30

GREST
20/06 - 15/07
dalle 7:50 alle 17:30

4 giorni a Francenigo
1 giorno in gita

GREST SPORT E NATURA
18/07 - 05/08
dalle 7:50 alle 17:30

GREST FRANCENIGO

Grandi novità
per il
2022



Aperto a tutti
dai **6** anni
ai **13** anni

Coro

La presenza del coro nella nostra parrocchia è sempre stata una tradizione molto sentita.

Il nostro fine è quello di accompagnare nel miglior modo possibile e costante tutte le funzioni liturgiche. Quello di Francenigo non è un coro di professionisti e qualche volta non siamo perfetti nonostante il nostro impegno ma ciò che ci unisce e ci spinge ad portare avanti questa nostra "missione" è la passione per il canto. Con nostro grande piacere quest'anno alcuni nuovi membri si sono uniti al nostro gruppo tra i quali anche quattro bambini, ma lì, dietro all'altare c'è ancora tanto posto ed è per questo che rinnoviamo l'invito a chi volesse unirsi al nostro gruppo (cantori, organisti-musicisti) di venire a trovarci in chiesa il giovedì sera vero le 20.45 anche solo per provare.

Vi aspettiamo!



Associazioni di San Giovanni Di Livenza

Pro San Giovanni di Livenza

Ciao a tutti, sono Delisena, consigliera della Pro San Giovanni di Livenza e voglio raccontarvi cosa abbiamo fatto in questi mesi.

Il mese di dicembre è stato ricco di eventi per la Pro San Giovanni di Livenza.

Abbiamo collaborato con San Nicolò per portare i doni ai bambini del Paese la sera del 5 dicembre e l'8 dicembre in collaborazione con i genitori, alunni e insegnanti della Scuola Elementare Dante Alighieri è stato collocato il presepe all'esterno dei locali del centro. In tale occasione c'è stata la vendita delle torte e tutto il ricavato è stato donato alla scuola.

Domenica 14, inoltre, alcuni volontari, aiutanti di Babbo Natale, hanno visitato le famiglie di San Giovanni portando un piccolo dono per manifestare la vicinanza dell'associazione alla comunità e per augurare buone feste.

A gennaio, a causa del protrarsi della pandemia, non abbiamo potuto svolgere il consueto "Pan e Vin", ma siamo fiduciosi per l'anno prossimo di poterci trovare assieme per berci un buon Brulè e farci due risate in compagnia.

A marzo con il gruppo "Amici dell'Ucraina" e con la collaborazione della nostra compaesana Olena ci siamo mobilitati per una raccolta per gli abitanti



ucraini che sono in grande difficoltà, e siamo rimasti veramente commossi per la partecipazione avuta dai nostri compaesani, ma anche dalle persone dei paesi vicini. Per questo vi dobbiamo solo dire GRAZIE per l'aiuto che ci avete portato e GRAZIE a tutti quelli che in quei tre giorni di raccolta ci hanno dato una mano per l'organizzazione.

A giugno, finalmente, dal 23 al 26 giugno ci sarà la nostra consueta Sagra di San Giovanni e vi aspettiamo numerosissimi!

Delisena Mazzon

Il Cuore & MotorClub

L'anno 2021 ci ha lasciato dei segni profondi che ci ricorderemo per sempre però con la forza e la determinazione di andare avanti, abbiamo iniziato il 2022 con la speranza di vedere quella luce in fondo al tunnel. Purtroppo, mentre stiamo scrivendo una cosa inspiegabile ci colpisce: La Guerra (RUSSO-UCRAINA)

Una mazzata imprevista che ci fa star male e non sappiamo in futuro cosa ci riserverà.

Noi come associazione continueremo a collaborare con la fattoria "IL NOSTRO FIORE": a inizio anno abbiamo condiviso con i ragazzi qualche ora assieme, vedi la vendita di ortaggi il venerdì.

Da parte dell'ASFO e del comune abbiamo visto un maggior impegno per i lavori (completamento dei laboratori in serra).

Un ringraziamento va al presidente ADRIANO PERIN per il suo impegno nel seguire l'evolversi dei progetti permettendo all'associazione di operare nel migliore dei modi per i progetti e gli eventi in sinergia con il "NOSTRO FIORE".

Il 19 febbraio in collaborazione con la parrocchia abbiamo accolto la reliquia di San Nicola e in processione dal confine di Brugnera l'abbiamo portata in chiesetta di San Giovanni di Livenza e dopo una breve liturgia la reliquia del santo ha proseguito il cammino verso il duomo di Sacile. Un grazie va a tutti coloro che hanno addobbato il percorso con fiocchi e bandiere.

Il 3 aprile si è tenuto il 16° TROFEO BRUNETTA ERMAN, Gara Motociclistica di ENDUTO



**ENDURO
COUNTRY**



16 TROFEO BRUNETTA ERMAN

3 APRILE 2022

DALLE ORE 9.00 ALLE 16.00



COUNTRY organizzata dal motoclub San Giovanni di Livenza in collaborazione con l'ASS "IL CUORE" e "IL NOSTRO FIORE".

In riguardo ad altre manifestazioni, visto il momento che stiamo attraversando non siamo in grado di dare delle date.

L'associazione "IL CUORE" augura a tutta la comunità una lieta Pasqua.

Renzo Buriola



Proloco Primavera

DOMENICA 29 MAGGIO 2022

Segnatevi questa data perché è il giorno in cui finalmente, dopo oltre 3 anni di lunga attesa, ritornerà “FRANCENIGO A PRIMAVERA” alla sua 6^a edizione.

È infatti dal 17 marzo 2019 che la festa manca dalle strade del nostro paese, ma ora, dopo 1169 giorni, Francenigo quest'anno tornerà a riempirsi di gente, di colori, di schiamazzi di bambini e di suoni, di spettacoli, di animali da accarezzare, di laboratori, di sport e di tutto quello che negli ultimi anni è mancato a tutti noi: il socializzare e il piacere di stare assieme e condividere i nostri momenti.

Quindi, bando alle ciance! Noi siamo già all'opera per regalarvi una giornata indimenticabile... vi aspettiamo numerosissimi!!!

Vi ricordiamo che diventare soci è facile, chi fosse interessato può dare o rinnovare la propria adesione presso il negozio CA' BELLA in via dei Fracassi 55 oppure scriverci una email.

Per informazioni, scrivici a info@prolocoprivavera.it, seguici alla nostra pagina Facebook (Proloco Primavera) o chiamaci al 339-3421583 (Erika).

Noi ci siamo, sempre.



Volontari della Protezione Civile

Il 2022, seppur ancora in periodo Covid19, per noi è iniziato in modo tranquillo, infatti ne abbiamo approfittato nei vari fine settimana dei primi 2 mesi, per fare dei lavori di miglioria all'interno del magazzino/autorimessa.

Fra i vari lavori abbiamo smantellato il vecchio Daily, in attesa che arrivi il nuovo furgone.

Siamo riusciti a completare il progetto del nuovo sistema di radio comunicazione, con frequenza dedicata in UHF, completandolo con l'ultimo acquisto di 6 radio trasmettenti portatili. Questo ci permette adesso con una base in sala radio della sede e 15 portatili di essere collegati fra di noi su tutto il territorio comunale, anche in assenza di telefonia, sulla nostra frequenza, senza interferenze varie.

Continuerà in versione aggiornata il progetto CIVILINO assieme alla protezione civile di Altivole,

che nel periodo Covid si era fermato e poi passato in gestione dalla protezione civile di Bastia Umbra in Umbria, ai volontari di Altivole.

E dopo 2 anni di fermo dovuto alla Pandemia, abbiamo ripreso il progetto Scuole e Protezione Civile, incontrando presso le scuole medie di Gaiarine, in 2 sabati, 70 ragazzi/e delle terze. Cos'è la Protezione Civile, chi è il Volontario e il fenomeno Alluvione.

Concludiamo ricordando che fare il volontario non costa nulla. Per chi volesse delle informazioni sulla Protezione Civile, la sede è aperta tutti i giovedì sera dalle 20:30 alle 22:00, tramite E-Mail: protcivilegaiarine@libero.it, Messenger del profilo Facebook: Protezione civile Gaiarine o sul nuovo numero di servizio 3884812315.

Buona Pasqua a tutti

I Volontari della Protezione Civile di Gaiarine.



Associazione La Corrente

Ebbene, l'uscita di questo nuovo numero de Il Ponte coincide con la ripresa delle nostre attività.

Dopo due anni di pandemia e sofferenze nei quali il mondo intero ha dovuto confrontarsi con la pandemia del Coronavirus che anche grazie alla **campagna di vaccinazione** stiamo pian piano controllando (possibile soprattutto nei paesi più ricchi) è finalmente il momento di riprendere davvero le attività culturali, ricreative e dello spettacolo. È tempo quindi di lasciarsi alle spalle i comportamenti irrazionali e i timori spesso derivati da disinformazione e scarsa conoscenza.

E ancora una volta **La Corrente** come associazione di promozione sociale vuole riproporre attività che diffondono cultura, conoscenza, sapere. L'abbiamo già scritto e lo ribadiamo: ascoltare da chi scrive libri le storie che raccontano, vedere film e viverne le vicende narrate, seguire commedie divertendosi o drammi coinvolgendosi e alla fine di tutte queste occasioni portare con sé un pensiero, un'emozione, una risata, un ricordo, ci rende più ricchi dentro e più consapevoli fuori.

Sviluppando una sollecitazione condivisa con don Fabrizio è già partito **LibriDaVedere**, che riprende la rassegna **LiberForumFilm**, sviluppando i contenuti letterari accompagnati in parallelo dalla visione del film. Lo spunto è arrivato da una rassegna curata da **Arianna Prevedello** all'interno di (associazione cattolica

esercenti cinema) di percorsi cinematografici sulle relazioni di coppia da cui abbiamo ripreso quattro titoli affiancando i testi di approfondimento. Siamo già partiti quindi con **Figli** di Giuseppe Bonito (*"A questo poi ci pensiamo"* di **Mattia Torre**) e **La vita invisibile** di Euridice Gusmão di Karim Aïnouz (dallo stesso libro di **Martha Batalha**), poi in aprile **La vita possibile** di Ivano De Matteo (*"L'amore e le foreste"* di **Éric Reinhardt**) e a chiudere **Moglie e marito** di Simone Godano (*"Mettiti nei miei panni"* di **Thorne Smith**). La stessa **Arianna Prevedello** verrà a chiudere idealmente questo percorso presentando tra noi il suo ultimo libro a metà maggio.

E proprio tra marzo e giugno per la rassegna di **Parole d'Autore** avremo **Giovanni Montanaro** con *"Il libraio di Venezia"*, **Lisa Parro** con *"Il nastro rosso"* e **Luigi Casagrande** con *"Taccuini di un clochard"*, la già menzionata **Adriana Prevedello** con *"L'amore spiegato a mia figlia con Audrey Hepburn"* e, a chiudere, **Giulio Serra** con *"Quante ombre a Venezia"*. Riprende anche **TeatroFrancenigo** dopo il flop dell'estate scorsa, rassegna che appariva fortemente in

discussione e che abbiamo voluto mettere alla prova con un **crowdfunding** la cui riuscita ha ridato un po' di sostanza alla nostra cassa e confermato la presenza di un incoraggiante gruppo di fedelissimi che vuole ritrovare il teatro anche in paese. Di questo siamo loro

davvero grati, sia chi lo ha fatto in modo palese sia quanti hanno voluto sostenerci nascostamente.

G R A Z I E! avremo quindi 4 date in cartellone, la prima *“Dio Salvi Le Regine”* è in collaborazione con l’amministrazione comunale e affronterà il tema, di insistente drammatica attualità, della violenza sulle donne messo in scena dalla compagnia **God Save The Queens**. In aprile tornerà La Bottega con un classico di Carlo Goldoni *“La Bottega del Caffè”*, in maggio la compagnia **Giù dai colli** ci presenterà *“Due dozzine di rose scarlatte”* di Aldo De Benedetti, concludendo a metà giugno con una serata all’aperto in piazza Damiano Chiesa, nella quale la brillante coppia artistica composta da **Mariagrazia Di Donato** ed **Enzo Samaritani** ci proporranno uno spettacolo di **Cabaret**. Infine possiamo davvero confermare la grande soddisfazione per la riuscita della collaborazione con **Accademia Teatrale Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto**, sia per Merende a Teatro alla quale hanno sempre partecipato decine di spettatori tra grandi e piccini, anche durante il ritorno invernale del coronavirus, sempre rispettosi delle regole e appassionatamente attenti e sempre con grande divertimento, sia per i due corsi di teatro che si chiuderanno a maggio. Sono state davvero due occasioni importanti che hanno restituito momenti di socialità e divertimento attraverso l’arte della recitazione. Continuiamo anche a gestire le **prenotazioni della sala Damiano Chiesa**, anche questo con un servizio web (vedi QRCode sotto) che riporta in tempo reale anche la disponibilità della sala.

Ricordiamo a tutti che anche quest’anno in sede di dichiarazione dei redditi si può destinare il 5x1000 a favore dell’Associazione “La Corrente”, con una firma e riportando il codice fiscale 91038850268.

È possibile rinnovare la propria tessera 2022 o sottoscriverla in qualità di nuovo socio. Le quote rimangono di euro 10,00 per adulti ed euro 8,00 per i ragazzi.

Infine per essere aggiornati sulle prossime iniziative seguite la nostra pagina Facebook o per ricevere le nostre news sul vostro smartphone iscrivetevi al nostro servizio Whatsapp memorizzando il numero 331 2602913 come LaCorrente News e invia un messaggio WhatsApp con scritto ISCRIVIMI e Tuo Nome e Cognome. Grazie se vorrai essere con noi. E non può mancare l’invito a partecipare e farsi coinvolgere, anche nelle competenze multimediali: fotografi, film-maker, addetti stampa, smanettoni social e web e andate sulla

pagina Facebook o Instagram e mettete mi piace, commentate i nostri eventi, suggeritene altri: noi stiamo facendo il possibile, per l’impossibile dateci una mano.

Ecco, stiamo scrivendo in vista della Santa Pasqua e del suo messaggio di pace, mentre invece divampa ancora una volta la sciagura della guerra; scriveva **Bertolt Brecht** che *“Alla fine dell’ultima guerra c’erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente.”* E allora non possiamo che unirci al grido di **Papa Francesco**: *“Questi che operano la guerra, che fanno le guerre, sono maledetti, sono delinquenti. La logica diabolica e perversa delle armi è la più lontana dalla volontà di Dio”.*



QRCode per disponibilità e prenotazioni sala Damiano Chiesa

Per due francenighesi

la salvezza sotto il ponte lacchin di Sacile

Sacile, 5 novembre 1944.

Questa data per molti sacilesi ha un significato di dolore e di morte.

La seconda guerra mondiale aveva già portato tanti lutti in molte famiglie, ma la città non era ancora mai stata bombardata.

Era una domenica calda e piena di sole...

A Sacile ci si preparava per il pranzo, se così si poteva definire un mangiare, per molti costituito da patate, radicchio e polenta.

I bambini giocavano a nascondino o alle palline nelle strade e nelle piazze.

Improvvisamente urlo di sirene. Subito dopo un fuggire di gente verso i rifugi costruiti nel sottosuolo come protezione dalle incursioni aeree.

Tra i più sicuri ed importanti c'erano quello di piazza Manin con cunicoli a Z, in muratura, quello della famiglia Gerin in viale Trento e quello della famiglia Balliana.

Questo è il racconto della giornalista Maria Balliana ai ragazzi di alcune classi di Sacile, nel 2018:

“A mezzogiorno, dopo un primo allarme aereo, da sud arrivò un secondo stormo di bombardieri americani che volavano, pesanti e minacciosi, puntando sulla ferrovia.

In pochi secondi sganciarono una sessantina di ordigni che devastarono tutta l'area, a destra e a sinistra dei binari, da Topaligo fino a San Odorico. Anche la casa e il giardino della mia famiglia furono devastati e le 17 persone nascoste dal rifugio antiaereo, fatto costruire dallo zio Luigi, rimasero intrappolate

dall'onda dell'urto delle esplosioni che scossero tutta la terra intorno...”

Solo un bambino, Emanuele, della famiglia Diuccio fu salvato dai molti sacilesi accorsi che avevano notato un ditino che ancora si muoveva sotto il cumulo della terra che lo ricopriva (testimonianza che io ho raccolta per il mio programma a Radio Palazzo Carli, da Maria Dal Cin che era tra i soccorritori). In tutto ci furono 33 morti. Di questi la metà erano bambini!

Salvi per un vero miracolo due degli zii della giornalista, professoressa Daniela Pillon, Alfredo di 15 anni e Mario Frè di 17. Abitavano a Francenigo, ma quel giorno si trovavano a Sacile perché dovevano lavorare anche di domenica per la Todt (un'impresa tedesca di costruzioni a lavoro coatto, creata da Fritz Todt). Avrebbero potuto chiedere rifugio ai Balliana, perché lavoravano nelle vicinanze e invece preferirono correre sotto il Ponte Lacchin, a pochi metri di distanza. Dallo spostamento d'aria furono sbalzati contro uno dei piloni. Tremavano e si abbracciavano. Non riuscirono a parlare neanche quando suonò la sirena del cessato allarme.

Erano come impietriti. Sotto quel ponte si era spento il loro giovane sorriso. La guerra li aveva segnati.

Quando mi raccontava questa avventura, la mamma di Daniela Pillon, l'imprenditrice Gige Frè, si metteva le mani tra i capelli e mi diceva:

“Pensi, Titti, a come erano ingenui i miei fratelli! Incoscienti! Quasi matti! Non sapevano che i ponti e le

ferrovie sarebbero stati i primi obiettivi da colpire dai bombardieri americani? Non so proprio come si siano salvati! La morte li aveva sfiorati! Se avessero seguito la logica, fermandosi dai Balliana, ora non sarebbero più con noi! Non si sa dove e come sia il nostro destino ...”

Qui mi viene in mente l' indimenticabile canzone di Roberto Vecchioni, "Samarcanda": *"Il soldato che tutta la notte ballò/ vide tra la folla quella nera signora, / vide che cercava lui e si spaventò..."*

Tentò di fuggire lontano da lei: con il suo cavallo arrivò a Samarcanda, ma lei era là prima di lui e lo stava aspettando.



La "Nera Signora" stava aspettando i fratelli Frè a Rosario, in Argentina, dove erano emigrati nel 1949 per cercare fortuna, lasciando Francenigo con la valigia di cartone, con tante speranze e con tante lacrime, quattro anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, con la nave Santa Fé:

Alfredo, il più giovane, padre di quattro figli, morì nel 1985;

Mario, padre di quattro figli, nel 1997.

Nella loro vita avevano potuto realizzare i loro sogni:

tutti e due con famiglie unite e serene; con un ottimo lavoro; con case confortevoli e alcuni terreni. A uno di questi, una specie di "mini ranch", Mario aveva dato il nome di "FRANCENIGO".

Quando, al telefono, Mariela, la sorella minore, maestra, che abita tuttora a Rosario mi racconta questi fatti, si commuove e mi commuove. Ricorda i luoghi della sua infanzia anche negli angoli più remoti: una violetta, il profumo della salvia ... il rumore dell'Aralt splendono e risuonano per lei, sono in lei.

La sua Patria è l'Italia... la sua città... Francenigo!
E abita in Argentina da quasi settant'anni!

Qui a Sacile, proprio nel mio condominio, abita il fratello Bruno Frè, ingegnere, che ha collaborato per la costruzione di alcune importanti dighe all'estero (anche in Cina) con la moglie Susana che l'ha seguito sempre con rara dedizione.

Nel 1988 ha contribuito con le sue simpatiche e importanti lettere dal cantiere sul Paranà a far vincere alla mia quarta classe un favoloso premio da "La Tribuna".

Spesso li avrete visti insieme a messa, nella vostra chiesa che all'interno ha una grotta con la Madonna che ricorda quella di Lourdes: il papà dei fratelli Frè, Antonio detto Toni, era stato uno dei costruttori!

In questi momenti che ricordano più il Calvario che la Resurrezione, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Lei, Madre Misericordiosa, perché nel mondo ritorni la pace, la serenità, l'armonia, la fiducia, la speranza e perché ogni uomo conosca il valore dell'essere fratello all'altro uomo.

"Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, e a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli." - Martin Luther King

Titti Burigana

Cima Grande di Lavaredo

una storia di alpinismo a ritroso nel tempo

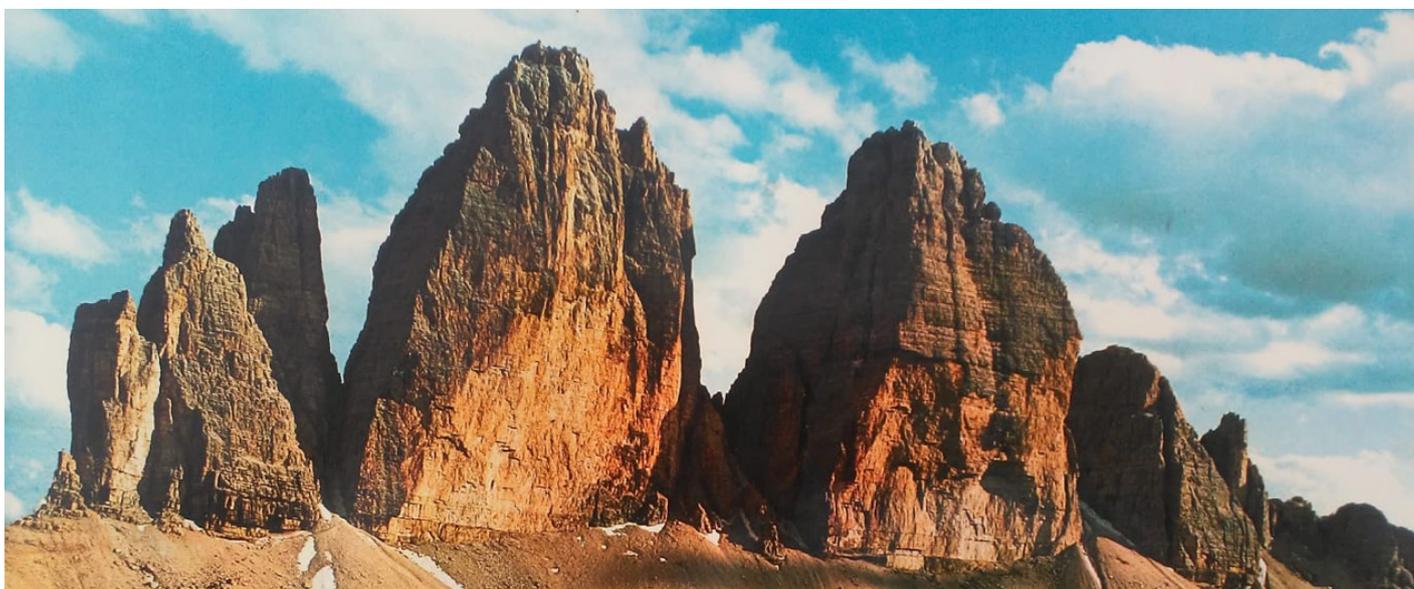
Il fascino dei monti e la storia dell'uomo che su di essi si è avventurato, in epoche lontane, è sempre irresistibile.

1976 – In quell'anno, solitario mi accingevo a salire la ferrata che conduce alla cima del Monte Paterno. Transitando ai piedi della Cima Grande, davanti alla Cappelletta degli Alpini, lungo il sentiero militare che porta a Forcella Lavaredo dal Rifugio Auronzo, sostavo qualche minuto a rendere omaggio agli eroi della Grande Guerra 15-18. Diverse volte il mio sguardo si era soffermato su quella enorme parete di roccia e molte volte avevo progettato la sua salita, ma i miei propositi si erano sempre fermati a qualche breve ricognizione che non superava il classico "tiro di corda". I miei primi approcci con questa parete che avevo sempre ammirato, non mi lasciavano sperare in niente di buono. Col trascorrere degli anni, prima come allievo rocciatore e poi come aggregato al gruppo roccia del CAI di Vittorio Veneto, acquisite le necessarie

conoscenze ed esperienze dirette in arrampicata e di condotta in parete, il desiderio di arrampicare oltre la normalità, sono cresciute quel tanto che basta per farmi decidere di salire interamente la parete.

Era l'anno 1980, ultima settimana di settembre, tempo che volge al brutto, comunque insieme al mio amico Marco, si tenta ugualmente, arrivati alla base della montagna nei pressi dell'attacco constatiamo che il tempo è peggiorato. Meglio non insistere. Allora pur con l'amaro in bocca si ritorna a casa. Dovrò aspettare l'anno prossimo anche perché gli impegni miei, ma anche quelli del mio compagno di cordata, non sono rinviabili se non dopo il mese di ottobre e io, non ho nessuna voglia di scalare quella parete in condizioni "invernali". Una pacca sulla spalla, un "ciao, sani, se vedon" in rigoroso dialetto bellunese doc!, ci siamo ripromessi di tentare di nuovo l'arrampicata, prima della fine della successiva estate.

Un anno dopo, ultima settimana di agosto 1981,



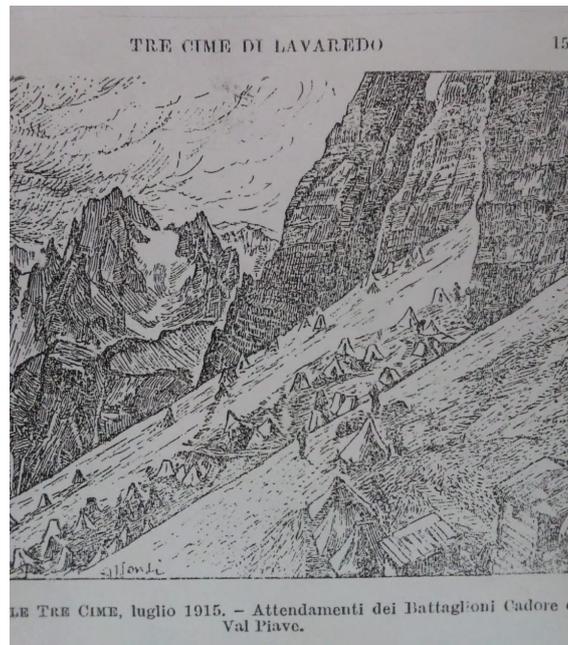
eccoci qua di nuovo. Rifugio Auronzo. Il crepuscolo, è ora di partire, la giornata si presenta bella e luminosa. Piano piano, come un'ombra silenziosa, zaino in spalla, lascio il grande piazzale del rifugio, dove avevo sostato la notte, dentro al mio vecchio Fiat 238 attrezzato a camper. Mi avvio sul sentiero militare che attraversa la base del monte e mi porta al Rifugio Lavaredo, ove mi aspetta l'amico Marco che al tempo era aspirante Guida Alpina e co-gestore del Rifugio Lavaredo, situato nei pressi della omonima forcella. Il rifugio sorge a 2344 m. sui Piani di Lavaredo. Poco meno di 20 minuti e sono al rifugio. Sono le 4 e trenta del mattino. Albeggia. Beviamo un caffè e via! Iniziamo a salire il ghiaione del grande conoide di deiezione che scende dalla forcella, le tracce di sentiero che ci portano all'attacco della via che si trova alla base della Piramide, poco sotto la stretta forcella, tra la Cima Grande e la Cima Piccola di Lavaredo. Ci appare da subito il fantastico acrocoro del massiccio della Cima Piccola e il celebre Spigolo Giallo dell'anticima. Sostiamo alla base della Piramide ove si trova l'attacco della via. Indossiamo imbracatura e caschetti, moschettoni e corde. Affrontiamo subito la lunga rampa di roccia in silenzio. Solo qualche parola nei cambi di tratto.

Passaggi molto suggestivi su ripida roccia, ancora bagnata dalla brina notturna. Nuvole dense si alzano lentamente, ci accompagnano tra forcelle spettrali, ma sono poche e i primi raggi di sole verso Est a poco a poco le dissolvono, diradandosi nell'aria, facendoci intravedere il panorama, regalandoci scorci indimenticabili tra i canali. Continuiamo a guadagnare quota, arrampicandoci legati e silenziosi

tra piccole cenge esposte e pareti solcate da camini verticali e qualche terrazzino di sosta, fino a raggiungere dopo una traversata, una larga cengia ghiaiosa, ove poi si sale ancora a raggiungere la famosa grande Terrazza Inferiore. Appare in tutta la sua maestà la scura parete Sud del monte. Poco vicino, si notano resti di opere belliche risalenti alla Grande Guerra. Proprio lì, esisteva una importante postazione del cannone della Cima Grande.

Antonio Berti, combattente nella Grande Guerra 1915-1918, famosa figura dell'alpinismo dolomitico e autore di manoscritti e guide alpine, così descrive le

vicende (*): "All'apertura delle ostilità la linea italiana, tenuta dai battaglioni "Cadore" e "Valpiave", correva lungo lo spartiacque delle Tre Cime, la linea austriaca lungo lo spartiacque Val Campodidentro - Val Rinbon- Rif. Tre Cime - Conca dei Laghi, con puntate di pattuglie sulla cima del Paterno e a Forcella Passaporto: Alle ore 8,30 del 24 maggio i primi colpi austriaci (shrapnel) vennero sparati su Forcella Col di Mezzo uccidendo



due alpini, e durante tutto il giorno fu continuato il bombardamento di Misurina. Il 25 maggio con cinque colpi dei pezzi di Forcella Lavaredo venne colpito e incendiato il Rif. Tre Cime. Il 26 maggio si infranse un attacco austriaco a Forcella Lavaredo, ed egualmente si infransero il 5 luglio a Forcella Col di Mezzo e pochi giorni dopo a Forcella dell'Arghena. Durante l'intero luglio fu compiuto il trasporto fin sulla vetta della Cima Grande di un colossale faro, destinato a illuminare d'improvviso l'attacco notturno di agosto al fronte del Rif. Tre Cime.- Dal 14 al 17 agosto si svolse per opera dei battaglioni "Val Piave" e "Cadore", del

55° e 56° fanteria, il grande attacco dell'intero fronte Tre Cime-Paterno contro il fronte austriaco delle Tre Cime; attacco concluso con l'occupazione del Rif. Tre Cime e del Sasso di Sesto. (omissis).....”

Dopo una breve sosta, abbiamo affrontato la parte mediana della salita, le spettacolari creste che ci separavano dalla vetta. Arrampicando, siamo passati in punti talmente stretti che non ci stavano i piedi uniti e... c'era il precipizio da entrambi i versanti!

Ancora un tiro di corda, altra breve sosta per



Il faro sulla Cima Grande di Lavaredo

riprendere fiato e volgendo lo sguardo ad Est, ci appare appena sotto, la svettante Cima Piccola in tutta la sua verticalità: ne deduco quindi che ci troviamo sopra quota 2857 della Piccola, uno sguardo all'altimetro da polso: 2865 m.! Mancano poco meno di 150 m. di dislivello alla vetta della Cima Grande. Ci fermiamo un attimo “assicurati” per riordinarci ed osservare il panorama grandioso intorno a noi. Riprendiamo a salire lungo uno spigolo infido di roccia instabile e quindi una marcata fessura su una parete un po' esposta, dalla quale giungiamo in breve alla gran terrazza superiore del monte, uscendo poi da un gran camino di roccia. Seguiamo verso Ovest il cengione superiore fin sotto la verticale della cima, poi salendo dritti per roccette e brevi camini incassati, intravediamo un enorme roccione sommitale.

Ultimo sforzo su rocce rotte e gradoni inclinati e siamo sulla vetta. Un dislivello di 500 m. Un'arrampicata di circa tre ore dall'attacco! Abbiamo raggiunto il culmine della parete. Una breve sosta per slegarci e toglierci l'imbragatura. Il vento e l'aria frizzante che ci avvolge contribuisce a creare un'atmosfera magica. Siamo rimasti incantati davanti a tanta bellezza. Quota 2999 m. L'empireo delle Dolomiti. Un panorama a 360 gradi. Negli occhi e nell'anima si rispecchia il meraviglioso mondo delle Dolomiti. Vedo il Sasso di Toblin di fronte, il Monte Paterno, la Croda dei Toni, Cima Undici e il Popera, la Valle di Auronzo profonda e lontana, i Cadini di Misurina, il Monte Cristallo, il Monte Piana, il gruppo delle Tofane il Monte Rudo e la Croda Rossa, più lontano i colossi dolomitici e oltre ancora i monti imbiancati dai ghiacciai della Valle Aurina e dell'Adamello Brenta. In basso si scorge il Rifugio Tre Cime ora Locatelli. Mi siedo su di un roccione e penso in silenzio, guardo l'infinito e una riflessione sorge, come un filo che mi lega al cielo. Una sorgente di emozioni e di pensieri che nascono dal cuore, che donano pace all'innato tormento umano. Sento il respiro dell'anima pulsare dentro di me come un meraviglioso dono del Creatore. Controlliamo imbracature e corde e affrontiamo la discesa pensando in cuor nostro di non trovare ostacoli nel ridiscendere. Odio “disarrampicare”!... ma non c'è altra possibilità. In verità nel percorso di discesa se ne sono verificate diverse difficoltà, che ci hanno costretto a modificare in itinere ciò che era stato deciso a tavolino.

Qualche voce dal basso ci sveglia dal torpore delle fantastiche visioni dalla vetta. Voci concise e secche dal basso arrivano a noi: “Kletterseil !...”, (corda!...). Una cordata di tre tedeschi sta salendo proprio lungo il percorso che abbiamo seguito noi! Sono ancora bassi sotto di noi ma... nostro malgrado, dovremo cambiare la via di discesa. Scendiamo molto cauti.

Tutto va bene fino a raggiungere la grande cengia centrale dove possiamo osservare la cordata di tedeschi

che sta salendo lentamente lungo la nostra via. Non è più possibile scendere! Basterebbe malauguratamente smuovere un sasso dalla parete che si trasformerebbe in un “proiettile” pericolosissimo per i salitori. Quindi, o aspettiamo immobili affinché ci possano raggiungere e superare, o cambiamo via di discesa, anche perché se dovessimo scendere di là da dove arrampicano i tedeschi avremmo incautamente invertito i rischi di caduta sassi! Decidiamo di cambiare via di discesa. Attraversiamo la cengia centrale lungo un percorso noto a Marco. Procediamo per ripide fessure e gradoni fino a raggiungere il bordo di un grande roccione sull’orlo di un canalone che taglia la parte superiore del monte, infine, arriviamo trafelati alla parete opposta sul versante Ovest, alti sopra la Forcella tra la Cima Grande e la Cima Ovest. Sotto di noi pressoché a perpendicolo sulla parete, vediamo in basso i ghiaioni

della Forcella della Grande! Raggiungiamo in traversata un piccolo punto di sosta ove un robusto chiodo, attrezzato a punto di discesa, ci permette di infilare due corde unite tra loro e sfruttare “in doppia” un tiro di quasi 50 metri, proprio di fronte ad un altro punto di calata. Sfiliamo la corda e attrezziamo il punto. Altra interminabile calata, fino ad un angusto terrazzino ove un anello di ferro infisso nella roccia ci riporta alla base del canalone e poi per ghiaioni alla Cappella degli Alpini e quindi per sentiero al rifugio Auronzo.

Entro al Rifugio Auronzo trafelato e stanco giusto per un caffè e un saluto. Rientro a casa con impresso negli occhi il meraviglioso angolo di cielo. Grazie Marco, la prossima volta faremo la Ovest!

E’ stata un’esperienza indimenticabile, di cui ancora oggi, serbo un rispettoso ricordo.

Ermanno Fellet

Poesia di *Titti Burigana*

Magia nel prato

Nella notte senza stelle,
con il suo candido manto
la neve ha sepolto
le verdi erbette,
i teneri germogli,
le timide margheritine,
i rossi cespugli,
la bruna terra...
Tutto è dolce,
soffice declivio
creato come per magia
da mani invisibili
di artista divino.
Al limite del prato
gli alberi spogli
hanno ritrovato
lo splendore primaverile:

fiori di cristallo
impreziosiscono
i loro rami che brillano
alle prime luci
di un’alba incerta.
Tutto è bellezza.
Tutto è armonia.
I pensieri si liberano
dal peso del vissuto.
Nel silenzio si può
sentire una musica
che invita a una danza,
a un caldo abbraccio,
a un sogno senza fine.

Sacile, 9 gennaio 2022

